



Centinaia di migliaia di cittadini hanno partecipato ai comizi di chiusura del PCI. Un aspetto di piazza San Giovanni a Roma mentre parla Longo

Il semplice dialogo dei comunisti con milioni di italiani

Solo dal PCI il richiamo ai veri problemi del Paese

Nella imponente mobilitazione elettorale del partito un esempio di passione civile e di moralità democratica - Il carosello pubblicitario dei candidati del centro sinistra e della destra avvilente spettacolo di degradazione e corruzione politica - A confronto i luoghi comuni della propaganda ufficiale e le esperienze unitarie dei lavoratori e della gioventù

Prodotti del regime



Impegnati a macchine della Agricoltura sono da anni al servizio del segretario della DC (dal giornale)

Rumor: «E poi dicono che l'agricoltura non rende...»

La campagna elettorale è finita e da stamane tutti i bilanci, tutti gli slogan, tutti i programmi passano al vaglio dell'elettore. Ma il carattere che questa campagna ha avuto deve essere necessariamente uno degli elementi di riflessione. Ogni partito ha mostrato in questa occasione non solo il suo modo di fare della propaganda, ma la sua stessa concezione della politica e della democrazia, il suo stile.

Il partito comunista ha parlato agli elettori senza mediazione che quella del suo programma e delle sue idee. Questo dialogo diretto è stato sostenuto da una attività imponente. Non si contano i comizi, le assemblee, le riunioni di fabbrica, di caseraggio, nei villaggi contadini, le occasioni di incontro e di dibattito con la gioventù, con le donne, con le diverse categorie del lavoro, con i rappresentanti dei ceti medi, con i pensionati, con gli intellettuali. E' con legittimo orgoglio che il PCI può sfidare tutti gli altri partiti e mettere a confronto il lavoro fatto in queste settimane.

Ma qui non si tratta soltanto di una particolare capacità organizzativa della «macchina» comunista. E' la nostra politica che ha reso possibile tutta questa mobilitazione. Sono le idee dei comunisti, le prospettive che i comunisti tracciano, le speranze che suscitano le loro lotte a richiamare in patria centinaia di migliaia di emigrati che vengono a deporre nell'urna la scheda rossa partendo dalle miniere del Belgio e della Francia, dai cantieri della Svizzera, dalle baracche tedesche. E non si inventa una sottoscrizione di 700 milioni con la quale la gente che vive del proprio lavoro ha finanziato la nostra campagna elettorale offrendo anche in questo caso un esempio di

A migliaia gridano da tutti i treni: «Viaggiamo per l'avanzata del PCI»

I voti degli emigrati non sono un segreto



QUELLO CHE LA TV NON FA VEDERE

Continuano ad affluire in Italia decine di treni con migliaia e migliaia di emigrati che rientrano per votare. Ad ogni stazione si ripetono scene di entusiasmo, i lavoratori espongono i simboli del PCI, salutano altri compagni che sono ad attenderli. Alla TV non appare nulla di simile: per dare la notizia del rientro degli emigrati gli operatori hanno dovuto a lungo cercare - com'è apparso al Telegiornale di ieri - un vagono sul quale non apparissero né simboli, né scritte e sul quale, insieme agli operai, vi fosse anche qualche monaca

Entusiastici incontri con i compagni alle stazioni di Roma - Da Ulm a Cosenza, da Zurigo a Siracusa - «Siamo i pendolari d'Europa, ma vogliamo tornare una volta per sempre» - Dodici bandiere rosse: una per ogni anno d'esilio - «Paghiamo un prezzo alto per fare il nostro dovere: per questo il nostro voto vale di più»

«...A quest'ora, a Roma, c'è il comizio di Longo a San Giovanni. Gli altri sono andati e mi hanno detto di salutarlo...» «Longo a San Giovanni? Dove è questo San Giovanni? Io scendo, mi sento Longo, poi vado a casa...» «Dopo il comizio, Coppi, quando c'è l'altro treno per Napoli?»

Stoccarda, alle 14 quello da Helbronn. Quasi tutti in ritardo. Molti emigrati scendono per salutare meglio giovani della FGLI romana che sono venuti ad incontrarli, i sindacalisti, il compagno Cianca, la compagna Michetti vogliono dare il nome, cognome e indirizzo per loro il voto non è segreto. Il taccuino si riempie di nomi di città straniere, sconosciuti ai turisti, ma non agli emigrati che le li staccano in stampatello, lettera per lettera. Non importa, compagno, dice, non c'è bisogno di scrivere tutti i nomi. «Ma sì che c'è bisogno. Lo devono sapere i paesani, in che inferno lavorano per scrivere anche i nomi delle fabbriche e dei cantieri: Lind, Zingaray, Maunz, Wessel, Rod-Flüda... che sarebbe come a dire Marzotto, ora di sonno, e insomma i padroni stranieri. Quelli italiani quando non possono sfruttare in casa loro emigrati e sanno di riasumere così il senso dell'economia capitalistica.

«L'Unità, a raccogliere manifesti, a stringere le mani... non risulterebbero più sul treno. La composizione agita la palette, il poliziotto si ferma a vicini, ma per farli salire in fretta c'è una frase solenne: «Guarda che se perdi il treno non puoi votare...» e allora via di corsa.

«L'ultimo treno che doveva arrivare alle 16, arriva alle 19: piccolo incidente, un ritardo di 30 minuti. Il treno è un po' rapplumato e batte per questo o per quello. Per questo si è rimasti in pochi ad aspettarlo. Saranno arrivati, saranno stati, ma per questo ritardo, si pensa. Macché! Appena arriva il treno è un cantiere, un gridare dappertutto: «Bandiera rossa trionferà... Evviva! Evviva il PCI! Per i comunisti, i pipituri!» Ma non sono quelli quattro o cinque termini. Non siete più stanchi, meno allegri degli altri? E perché? «Rispondo. «Credi che cambi qualcosa un'ora o due in più? Siamo in treno da un giorno e da una notte e c'è ancora una notte da fare. Pazienza, ci vuole, stasola ne vale la pena. Compagna, se non fossi cambi, se avessi perso la testa non andrei a votare. Ce ne sono tanti che si accorgono, lassù in Germania. Ma è perché non sono comunisti, non hanno uno scopo. Io sono comunista: mi chiamo Fernando Vistocco, di Florida, provincia di Siracusa. Nel derapamento del treno mi son fatto male a un dito e mi sto male, ma non mi fa niente. E' un indice, lascio la mano per fare la croce sul segno che l'ho durato. Chissà quanto tempo passerà prima che io perno, i risulti della mia vita, il mio futuro. E' questa l'ora, in cento città d'Italia, sono tutti a decidere se votare prima o dopo la guida domenicale, se andare all'ora di pranzo o all'ora di notte, se votare la sera o la mattina. E' un voto che si fa con il cuore, con la testa, con le mani, con le gambe, con tutto il corpo. E' un voto che si fa con il cuore, con la testa, con le mani, con le gambe, con tutto il corpo. E' un voto che si fa con il cuore, con la testa, con le mani, con le gambe, con tutto il corpo.

Entusiasmanti incontri

al passaggio dei lavoratori che rientrano

Pisa: per tutta la notte i comunisti salutano i treni rossi

1500 giovani, ragazze, operaie, hanno accolto alla stazione i lavoratori provenienti dall'estero. Uno scambio appassionato di esperienze, una comune volontà di lotta

Alle prime luci dell'alba, centinaia e centinaia di giovani, di ragazze, di operai, di donne erano ancora sotto la pensilina della stazione ferroviaria per portare agli emigrati - sui treni in transito da Pisa - il saluto del nostro partito e dei lavoratori italiani.

E' stata una notte indescrivibile, che i democratici pisanini e i lavoratori italiani all'estero non potranno dimenticare. Verso la mezzanotte, il piazzale davanti alla stazione è già gremito di macchine piene di simboli del nostro partito. Da ogni parte della provincia continuano ad arrivare giovani e ragazze. Da San Miniato, Cascina, Pontedera, Vecchiano, San Giuliano, Ponsacco, dai rioni della città, dove da poco sono terminati i comizi di chiusura del nostro Partito - se ne sono tenuti

Al Brennero l'incontro fra universitari e lavoratori

TRENTO, 18. Per tutta la giornata di ieri gli studenti di Trento hanno accolto, alla stazione di Brennero del Brennero, i treni degli emigrati che rientrano per votare. I giovani, che sono stati una delle punte più avanzate delle lotte universitarie in Italia, hanno salutato con entusiasmo i lavoratori che sventolavano dai treni le loro bandiere rosse. Il clima era di un entusiasmo determinato dal Trentino in questa campagna elettorale. proprio grazie alle lotte studentesche - un clima che non ha mai permesso, per esempio, all'onorevole democristiano Piccoli, che proprio a Trento ha sempre avuto la sua più importante base elettorale, di tenere un comizio all'aperto - ha avuto nell'incontro fra studenti e emigrati una delle sue punte più alte e calorose, e si è concluso in un impegno reciproco: i lavoratori del PCI e gli emigrati deporranno domenica mattina la scheda elettorale, ma si battono nella battaglia comune che continua

Estrazioni del lotto

del 18-5-68	Emi-	...
Bari	14 4 28 27 43	1
Castellani	64 58 31 34 57	2
Firenze	78 67 79 20 42	2
Genova	81 72 18 34 69	2
Milano	9 24 73 25 68	1
Napoli	55 18 16 81 40	1
Palermo	51 94 8 77 49	1
Roma	76 24 70 42 20	2
Torino	30 34 29 53 14	1
Venezia	51 44 7 53 14	1
Napoli (2 estraz.)		1
Roma (2 estraz.)		1

I montepremi di questa settimana è di L. 22.365.824. All'incasso dei biglietti 22.922.949; al 14 emilioni lire 227.406; al 1.442 dieci lire 17.100.

OLLA
TERMINAL
SUPERSENSITIVO
IN TUTTE LE FARMACIE 3 PEZZI 300 LIRE

Servizio informazioni elettorali del PCI

A partire dalle ore 18 di lunedì 20 maggio funzionerà presso la sede del Comitato Centrale del Partito comunista italiano (via delle Botteghe Oscure, 4) un Servizio di informazioni che fornirà informazioni e dati sui risultati elettorali. Le informazioni saranno trasmesse nell'orario della sede del PCI attraverso un circuito televisivo interno.

Notizie e appuntamenti, costantemente aggiornati, saranno anche distribuiti ai rappresentanti della stampa, dei partiti e dei relativi agli spogli in corso affittarono - attraverso un collegamento diretto con tutte le Federazioni comuniste - all'Ufficio Elettorale del PCI che provvederà alla loro elaborazione.

Sopruso poliziesco a Grosseto

GROSSETO, 18. Due studenti di Grosseto sono stati trascinati in questa città perché «colpevoli» di aver offerto da bere agli emigrati. Si tratta di questo: successivamente al comizio che ha concluso la campagna elettorale comunista nella nostra città - il comizio è terminato alle 23,30 di ieri sera - si formò un corteo, composto in grande maggioranza da giovani, che dopo avere attraversato il centro si diresse alla stazione per salutare gli emigrati di passaggio da Grosseto e diretti

Fermati due studenti che accolgono gli emigrati

nel meridione e nelle isole. La calorosa accoglienza riservata loro ha entusiasmato gli emigrati che agitavano bandiere e alzavano i pugni in alto. Le difficili condizioni di viaggio - i treni erano stipati fino all'invosimile, anche i gabinetti erano occupati - la stanchezza per i molti chilometri percorsi ha spinto questi lavoratori a chiedere bibite e qualcosa da mangiare. Naturalmente l'arrivo non è andato a vuoto. Di lì a poco si sono formate squadre di compagni che hanno organizzato un vero e proprio servizio per provvedere, per tutta la notte, alla bisogna.

«...A quest'ora, a Roma, c'è il comizio di Longo a San Giovanni. Gli altri sono andati e mi hanno detto di salutarlo...» «Longo a San Giovanni? Dove è questo San Giovanni? Io scendo, mi sento Longo, poi vado a casa...» «Dopo il comizio, Coppi, quando c'è l'altro treno per Napoli?»

Stoccarda, alle 14 quello da Helbronn. Quasi tutti in ritardo. Molti emigrati scendono per salutare meglio giovani della FGLI romana che sono venuti ad incontrarli, i sindacalisti, il compagno Cianca, la compagna Michetti vogliono dare il nome, cognome e indirizzo per loro il voto non è segreto. Il taccuino si riempie di nomi di città straniere, sconosciuti ai turisti, ma non agli emigrati che le li staccano in stampatello, lettera per lettera. Non importa, compagno, dice, non c'è bisogno di scrivere tutti i nomi. «Ma sì che c'è bisogno. Lo devono sapere i paesani, in che inferno lavorano per scrivere anche i nomi delle fabbriche e dei cantieri: Lind, Zingaray, Maunz, Wessel, Rod-Flüda... che sarebbe come a dire Marzotto, ora di sonno, e insomma i padroni stranieri. Quelli italiani quando non possono sfruttare in casa loro emigrati e sanno di riasumere così il senso dell'economia capitalistica.

«L'Unità, a raccogliere manifesti, a stringere le mani... non risulterebbero più sul treno. La composizione agita la palette, il poliziotto si ferma a vicini, ma per farli salire in fretta c'è una frase solenne: «Guarda che se perdi il treno non puoi votare...» e allora via di corsa.

«L'ultimo treno che doveva arrivare alle 16, arriva alle 19: piccolo incidente, un ritardo di 30 minuti. Il treno è un po' rapplumato e batte per questo o per quello. Per questo si è rimasti in pochi ad aspettarlo. Saranno arrivati, saranno stati, ma per questo ritardo, si pensa. Macché! Appena arriva il treno è un cantiere, un gridare dappertutto: «Bandiera rossa trionferà... Evviva! Evviva il PCI! Per i comunisti, i pipituri!» Ma non sono quelli quattro o cinque termini. Non siete più stanchi, meno allegri degli altri? E perché? «Rispondo. «Credi che cambi qualcosa un'ora o due in più? Siamo in treno da un giorno e da una notte e c'è ancora una notte da fare. Pazienza, ci vuole, stasola ne vale la pena. Compagna, se non fossi cambi, se avessi perso la testa non andrei a votare. Ce ne sono tanti che si accorgono, lassù in Germania. Ma è perché non sono comunisti, non hanno uno scopo. Io sono comunista: mi chiamo Fernando Vistocco, di Florida, provincia di Siracusa. Nel derapamento del treno mi son fatto male a un dito e mi sto male, ma non mi fa niente. E' un indice, lascio la mano per fare la croce sul segno che l'ho durato. Chissà quanto tempo passerà prima che io perno, i risulti della mia vita, il mio futuro. E' questa l'ora, in cento città d'Italia, sono tutti a decidere se votare prima o dopo la guida domenicale, se andare all'ora di pranzo o all'ora di notte, se votare la sera o la mattina. E' un voto che si fa con il cuore, con la testa, con le mani, con le gambe, con tutto il corpo. E' un voto che si fa con il cuore, con la testa, con le mani, con le gambe, con tutto il corpo.

«L'ultimo treno che doveva arrivare alle 16, arriva alle 19: piccolo incidente, un ritardo di 30 minuti. Il treno è un po' rapplumato e batte per questo o per quello. Per questo si è rimasti in pochi ad aspettarlo. Saranno arrivati, saranno stati, ma per questo ritardo, si pensa. Macché! Appena arriva il treno è un cantiere, un gridare dappertutto: «Bandiera rossa trionferà... Evviva! Evviva il PCI! Per i comunisti, i pipituri!» Ma non sono quelli quattro o cinque termini. Non siete più stanchi, meno allegri degli altri? E perché? «Rispondo. «Credi che cambi qualcosa un'ora o due in più? Siamo in treno da un giorno e da una notte e c'è ancora una notte da fare. Pazienza, ci vuole, stasola ne vale la pena. Compagna, se non fossi cambi, se avessi perso la testa non andrei a votare. Ce ne sono tanti che si accorgono, lassù in Germania. Ma è perché non sono comunisti, non hanno uno scopo. Io sono comunista: mi chiamo Fernando Vistocco, di Florida, provincia di Siracusa. Nel derapamento del treno mi son fatto male a un dito e mi sto male, ma non mi fa niente. E' un indice, lascio la mano per fare la croce sul segno che l'ho durato. Chissà quanto tempo passerà prima che io perno, i risulti della mia vita, il mio futuro. E' questa l'ora, in cento città d'Italia, sono tutti a decidere se votare prima o dopo la guida domenicale, se andare all'ora di pranzo o all'ora di notte, se votare la sera o la mattina. E' un voto che si fa con il cuore, con la testa, con le mani, con le gambe, con tutto il corpo. E' un voto che si fa con il cuore, con la testa, con le mani, con le gambe, con tutto il corpo.

«L'ultimo treno che doveva arrivare alle 16, arriva alle 19: piccolo incidente, un ritardo di 30 minuti. Il treno è un po' rapplumato e batte per questo o per quello. Per questo si è rimasti in pochi ad aspettarlo. Saranno arrivati, saranno stati, ma per questo ritardo, si pensa. Macché! Appena arriva il treno è un cantiere, un gridare dappertutto: «Bandiera rossa trionferà... Evviva! Evviva il PCI! Per i comunisti, i pipituri!» Ma non sono quelli quattro o cinque termini. Non siete più stanchi, meno allegri degli altri? E perché? «Rispondo. «Credi che cambi qualcosa un'ora o due in più? Siamo in treno da un giorno e da una notte e c'è ancora una notte da fare. Pazienza, ci vuole, stasola ne vale la pena. Compagna, se non fossi cambi, se avessi perso la testa non andrei a votare. Ce ne sono tanti che si accorgono, lassù in Germania. Ma è perché non sono comunisti, non hanno uno scopo. Io sono comunista: mi chiamo Fernando Vistocco, di Florida, provincia di Siracusa. Nel derapamento del treno mi son fatto male a un dito e mi sto male, ma non mi fa niente. E' un indice, lascio la mano per fare la croce sul segno che l'ho durato. Chissà quanto tempo passerà prima che io perno, i risulti della mia vita, il mio futuro. E' questa l'ora, in cento città d'Italia, sono tutti a decidere se votare prima o dopo la guida domenicale, se andare all'ora di pranzo o all'ora di notte, se votare la sera o la mattina. E' un voto che si fa con il cuore, con la testa, con le mani, con le gambe, con tutto il corpo. E' un voto che si fa con il cuore, con la testa, con le mani, con le gambe, con tutto il corpo.

I montepremi di questa settimana è di L. 22.365.824. All'incasso dei biglietti 22.922.949; al 14 emilioni lire 227.406; al 1.442 dieci lire 17.100.